



## **Il pianeta che vogliamo: ripartire dalla contemplazione del mistero del Creatore per discernere il suo disegno di salvezza sull'uomo e sulla creazione.**

Don Fabrizio Gallo

Pensando al tema di questo incontro, al quale partecipo molto volentieri, mi sono posto una domanda: Il pianeta che vogliamo, o il creato secondo la volontà di Dio Creatore?

Non è una domanda provocatoria la mia, e neanche retorica, ma una riflessione che viene da una constatazione di fatto. Forse come realtà ecclesiale siamo chiamati a dare alla società un orientamento più verticale circa la lettura dei fenomeni che riguardano sia il pianeta - ambiente - creato, che i fenomeni di migrazione.

Per quanto riguarda il primo punto, il creato, mi sento di suggerire, appunto, questa domanda, senza ovviamente svilire il tema del convegno: Il Creato: come lo vuole Dio?

Credo che questa prospettiva ci aiuti maggiormente a ricentrare la nostra attenzione su un impegno, quello della salvaguardia del creato e dell'accoglienza dei migranti, che ci vede coinvolti, non come associazione di volontariato "*green defense*", ma come Chiesa, chiamata ad indicare quel valore misterico nascosto nella creazione che fa di essa il primo libro ispirato in cui scorgere le *vestigia Dei*, per comprendere quanto tutto ciò che esiste, viene dall'opera d'amore di un Dio buono che, non soltanto ha fatto tutto come opera delle sue mani, ma proprio nella sua creazione, nella sua opera, che ha il suo vertice nella donna e nell'uomo, Egli stesso si rivela e viene in contro a noi.

In questo senso, si deve leggere l'espressione per cui tutto è stato creato a servizio dell'uomo; non che l'uomo debba servirsi di tutto ciò che esiste solo per la propria sussistenza terrena, ma soprattutto perché, attraverso le opere della creazione, di cui l'uomo e la donna sono il vertice, abbia la possibilità di giungere, per una *via naturalis*, ad una conoscenza di quell'Amore creatore che chiama alla perfetta unione con Sé, attraverso uno scambio d'amore. In una parola; la creazione, ciò che noi chiamiamo ambiente o pianeta, in termini più laici, è il segno primo della presenza e dell'amore del Creatore per l'uomo. Inoltre, questa considerazione circa l'origine personale della

creazione, ci porta a comprendere come tutto ciò che esiste è buono. L'uomo è chiamato a custodire e proteggere le opere della creazione, non per un volontarismo fine a sé stesso, ma, per il sol fatto che esse sono tutte volute da Dio, per cui, se Dio non avesse voluto qualcosa, neanche l'avrebbe creata, perciò tutto quello che esiste è voluto da Dio, quindi tutto è buono e bello, degno della compiacenza del Creatore e della gratitudine e tutela dell'uomo.

In definitiva, non è, e non può essere l'uomo a decidere ciò che vale e ciò che va scartato, dal momento che non è lui il creatore e non ha lui lo strumento di discernimento circa cosa debba vivere e cosa invece morire, ma solo Dio il quale è padrone della vita e della morte, Egli che ne è il creatore e custode primo e amorevole.

Per questo motivo, l'uomo è chiamato, casomai, a servire la creazione tutta, collaborando col lavoro e la sua creatività, anch' essa dono di Dio, all'opera del Creatore, opera sempre in atto e mai esausta, fino alla fine dei tempi e per l'avvento del Regno.

A tal proposito mi viene in mente una bellissima riflessione di Sant'Agostino, che adesso passo a leggere:

*“Ai fanciulli a scuola, si danno per compito le lodi, e si specifica ciò che devono lodare, realtà tutte operate da Dio. Si propongono la lode del sole, la lode del cielo, la lode della terra, e per venire a oggetti minori la lode della rosa e la lode dell'alloro: tutte sono opera di Dio. Vengono proposte, vengono accettate, vengono lodate: si celebrano le creature, si tace del Creatore. Ma io voglio che in tutte le sue opere si lodi il Creatore, non amo chi loda ed è ingrato. Lodi ciò che fu fatto e taci su Colui che lo fece? Se Egli non fosse tanto grande potresti trovare tu argomento di lode? In tutte queste cose che vedi cosa lodi? La loro bellezza, l'utilità, una qualche loro virtù o una qualche potenza. Se ti allieta la bellezza cosa è più bello di Colui che le ha fatte? se ne lodi l'utilità, chi è più utile di Colui che tutto ha creato? Se lodi una virtù, chi è più potente di Colui che dal quale tutto è stato operato e da cui le realtà create non sono abbandonate a sé stesse ma vengono tutte rette e governate?”*

(Esposizione sui salmi, 144,7).

In questo breve passaggio di Agostino, si evincono, a mio avviso, almeno due punti importanti: da una parte è messo in evidenza quello che già dicevamo, ossia il fatto che la creazione è principalmente segno della presenza di Dio, perciò, ammirandone la bellezza, l'uomo non può e non deve dimenticare che l'origine di tutto, non è il caso o una combinazione di sistemi chimico - fisici, ma una Persona, un Amore, l'Amore creatore.

Questa considerazione, porta naturalmente, anche chi non è cristiano a riconoscere, quanto la bellezza del creato e le sue perfezioni, non possono essere frutto di una combinazione prima caotica e poi spontaneamente ordinata, ma conseguenza di un disegno di amore e armonia, frutto di una Mente eccelsa, generante amore e armonia oltre che perfezione, dal momento che Dio è perfetto perciò tutto quello che crea è orientato ad una perfezione che, come sempre lo stesso Agostino afferma in altri passaggi, è venuta meno a causa della prima disobbedienza e del primo fallimento nell'amore, a cui la donna e l'uomo si sono concessi, quando, proprio dimenticando il Creatore, hanno usurpato il suo ruolo di Signore della creazione, non comprendendo quanto invece Egli voleva fare proprio questo: rendere l'uomo e la donna signori del creato, ma come dono.

Stupisce come l'Ipponate, dica queste cose molti secoli fa, e che esse risuonino oggi più che mai attuali. L'uomo di oggi, purtroppo, anche tra i credenti, rischia di perdere questo sguardo soprannaturale sul mondo e su tutto ciò che esiste, e questo porta come conseguenza, un atteggiamento di autosufficienza circa le cose create, svilimento, sfruttamento. Tutto questo porta l'uomo a sentire sé stesso come il creatore e l'artefice di tutto, avendo ormai emancipato la propria ragione da ogni forma di rapporto col divino.

Per questo motivo, con Agostino, anche io mi sento di dire che preferisco che si lodi il Creatore per le sue creature, poiché questo porterà noi, Chiesa prima di tutto, ad un vero servizio per la salvaguardia - custodia del creato. In una parola, mi sento di dire: non il pianeta che vogliamo, ma ciò che vuole Dio da noi per la costruzione del bene comune, e questa amorevole volontà di Dio, contenuta nella rivelazione biblica, è insita, anche per i non credenti, nella stessa creazione, e da essa possiamo attingere tutti per comprendere e agire secondo la volontà di Colui che ha "fatto bene ogni cosa", e tutto ha posto a servizio dell'uomo per la salvezza integrale della persona umana, chiamata ad essere erede del Regno, verso la nuova creazione, la quale non estingue quella attuale, ma la perfeziona, elevandola ad una dimensione divinizzata, destino unico di ogni uomo, donna e creatura.

Un ultimo passaggio, che dallo scritto agostiniano vorrei sottolineare, è quello in cui il vescovo di Ippona, concludendo, allude ad un'opera creativa di Dio, che è perenne e ininterrotta. In definitiva: se parliamo di custodia dell' ambiente e del pianeta, o salvaguardia del creato, non dobbiamo mai dimenticare che il primo custode della sua stessa opera è Dio, il quale, non solo ha creato, ma continua a creare e custodisce amorevolmente fino alla fine dei tempi tutto ciò che ha fatto. Da qui la riflessione circa catastrofi, epidemie e sciagure, le quali, è chiaro, non sono volontà di Dio, poiché Egli non è un Dio distruttore, ma continuamente amante e creante. Esse sono invece la

conseguenza, innanzitutto di quella prima scelta di libertà dell'uomo di contrapporsi a Dio, appropriandosi del creato. In più, esse sono la conseguenza tragica di strutture di peccato che portano le società ed emergere le une sulle altre, attraverso ideologie e logiche di potere e sfruttamento, in cui restano vittime, non solo le cose create, ma anche le persone: i poveri, i deboli, i migranti, costretti a lasciare le proprie terre, divenute ormai inhospitali a motivo di guerre e mancanza di risorse, dal momento che esse sono state spogliate e deturpate da un inumano *profit* internazionale.

Concludendo, dirò che il custode del creato e dell'uomo resta Dio creatore, e più l'uomo riuscirà a sintonizzare sé stesso, i propri sentimenti e i propri desideri con quelli di Dio, più potrà realizzare sé stesso, in una pienezza di vita che lo vede parte integrante di una meravigliosa opera che, partita dalle mani di Dio, percorre la storia per sfociare nel Regno, dove, come dice l'apostolo: "Sorgeranno cieli nuovi e terra nuova".